**Rinascita: antichità e modernità a confronto**

Alessia Stefanìa

**L’antichità: induismo e buddhismo**

Storicamente parlando, è difficile definire il periodo in cui la dottrina della rinascita ha cominciato a diffondersi tra le culture dell’uomo. Per quanto riguarda l’India e le filosofie qui sviluppatesi, l’origine della dottrina del *karma* e del *saṃsāra* è oscura: è probabile che un’idea vaga di questi concetti circolasse già tra i primi *brahman*. Nonostante nei più antichi inni vedici non ci sia una dottrina delineata di trasmigrazione, è presente, invece, l’idea della “ri-morte”: coloro che perdono la vita in questo mondo, potrebbero morire anche nel prossimo; per evitarlo, è necessaria un’azione rituale. Da questa concezione, potrebbe essersi sviluppata l’idea riguardo la possibilità di tornare in questo mondo. Col passare dei secoli, viene specificato che l’*atman* (il sé, l’“anima”) si muove di corpo in corpo, dopo la morte.[[1]](#footnote-1)

Secondo la dottrina filosofico-teologica dell’induismo, la liberazione (*mokṣa* in sanscrito) è l’obiettivo principale del praticante. Tra il IX e il VI secolo a. C., viene delineata la dottrina della reincarnazione, secondo cui tutti gli esseri si reincarnano continuamente nel mondo, in un ciclo, il *saṃsāra*, che è conseguenza dell’azione, il *karman*. Questo processo è pregno di sofferenza (dal sanscrito *duḥkha*): ci si sfugge minimizzando l’azione e apprendendo la conoscenza spirituale.[[2]](#footnote-2) Il Bṛhadāraṇyaka Upaniṣad[[3]](#footnote-3)(IV.4.5)recita:

According as one acts, according as one conducts himself, so does he become. The doer of good becomes good. The doer of evil becomes evil. One becomes virtuous by virtuous action, bad by bad action. But people say: ‘A person is made [not of acts, but] of desires only.’ [In reply to this I say: ] As is his desire, such is his resolve; as is his resolve, such the action he performs; what action (*karma*) he performs, [into that does he become changed].[[4]](#footnote-4)

L’ultima frase racchiude il messaggio secondo cui, in base all’azione compiuta da un individuo, quindi al suo *karma*, quest’ultimo rinascerà in essa.

Va da sé che queste idee, nate in territorio indiano, abbiano influenzato le dottrine a venire, tra cui, ovviamente, il buddhismo. Il Buddha storico, Gautama Śakyamuni, nel momento dell’illuminazione sotto l’albero di *bodhi*, rivelò le Quattro Nobili Verità. La prima è la verità della sofferenza, insita in ogni cosa, anche nei momenti di appagamento e serenità, in quanto impermanenti. Nella seconda, si afferma la verità dell’origine, secondo cui la causa ultima della sofferenza è il *karma*, i semi delle azioni compiute in passato: la nostra libera risposta agli eventi futuri crea il *karma* delle vite future.[[5]](#footnote-5) La terza verità è la cessazione di ogni sofferenza, l’assenza di ogni causa, conosciuta come *nirvāṇa*; la quarta, e ultima, descrive il sentiero da percorrere per raggiungere proprio il *nirvāṇa* e, quindi, l’illuminazione.[[6]](#footnote-6)

Il *karma* è la causa dell’infinita rinascita degli esseri, che dovrebbero aspirare alla liberazione dal ciclo del *saṃsāra*, per raggiungere il *nirvāṇa,* dopo aver distrutto i semi delle rinascite future. In questo contesto, nel momento in cui si apprende la dottrina, colui il quale prenderà coscienza delle verità cercherà di raggiungere tale illuminazione direttamente in questa vita, per evitare ulteriori rinascite, che lo allontanerebbero ancor più dalla liberazione assoluta. La vita sulla Terra è, di conseguenza, solo un luogo transitorio da cui si può aspirare ad andar via, per raggiungere uno stato di beatitudine assoluta.

Il Buddha storico lasciò ai posteri, secondo la tradizione, il *tripitaka,* ovvero i tre canestri del canone buddhista: *sutra*, *vinaya* e *abhidarma*[[7]](#footnote-7). In questi testi sono riportate le parole del Buddha che, dal momento dell’illuminazione, spiegano la dottrina e i precetti della nuova religione. Nel *Nibbedhika* *Sutra,* Śakyamuni spiega il risultato del *karma*, dicendo che esso non influenza solo la vita presente, ma anche quelle a venire:

And what is the result of kamma? The result of kamma is of three sorts, I tell you: that which arises right here and now, that which arises later [in this lifetime], and that which arises following that. This is called the result of kamma.[[8]](#footnote-8)

Il *karma* è una legge naturale, intrinseca e onnipresente, non operata da nessuna divinità, anzi, anche gli esseri celestiali ne subiscono le cause. In questo ciclo di causa e effetto, è importante comprendere quanto le azioni delle vite passate siano ormai andate; sono fondamentali, invece, le azioni del presente e come si reagisce ad esso.

La prospettiva buddhista della rinascita non è una possibilità positiva, tuttavia sottolinea che, volente o nolente, credente o meno, chiunque la subisce. Nel *saṃsāra*, tutti gli esseri sono parte dello stesso ciclo: ogni umano è stato un animale, un demone o un essere celestiale, nelle vite passate. Nonostante la vita umana sia considerata particolarmente utile allo sviluppo spirituale, il processo di vita e rinascita non ha un obiettivo dichiarato da una qualche divinità: l’opportunità di crescita spirituale è un semplice effetto collaterale.[[9]](#footnote-9)

La dottrina buddhista è diventata sempre più fitta e articolata, poiché, non solo dal punto di vista diacronico ma anche “geografico”, a partire dall’India, gli insegnamenti sono stati esportati a est, verso la Cina, la Corea e, finalmente, in Giappone. Inevitabilmente, per l’incontro con un popolo diverso da quello d’origine e considerati i diversi secoli intercorsi dall’illuminazione di Śakyamuni, la dottrina ha subìto modifiche e interpretazioni diverse in base alle numerose scuole sviluppatesi. Parlando di anni molto recenti, con oltre 26 secoli di differenza, Ōkawa Ryūhō afferma, in Giappone, di essere la reincarnazione di Gautama Śakyamuni; di conseguenza, attingerà alle dottrine buddhiste per creare il proprio credo religioso.

**La modernità: Kōfuku no Kagaku**

Ōkawa, nato Takashi Nakagawa nel 1956, viene da una piccola città della prefettura di Tokushima. Con un padre dalle alte aspettative verso i figli, cercò sempre di portare a casa i massimi voti, con scarsi risultati, vivendo, così, un’infanzia poco serena. Nel 1978 entra alla facoltà di legge: anche qui, i suoi voti non sono eccellenti e accetta, quindi, un lavoro in una compagnia di trading, la Tōmen. Nel marzo 1981, poco prima di cominciare il nuovo lavoro, Ōkawa fa esperienza dell’Illuminazione di Buddha: dice di essere entrato in contatto con diversi spiriti e di aver ricevuto dei messaggi, primi tra tutti quelli di Nichiren[[10]](#footnote-10), tramite scrittura automatica. A causa del pronunciato senso d’inferiorità, rinuncia a un training a New York e torna in Giappone dopo solo un anno; continua a leggere centinaia di libri, convinto di sopperire ai problemi d’autostima. Con l’arrivo dei messaggi da diversi personaggi delle religioni, le sue insicurezze si trasformano in senso di superiorità. Nel 1985 pubblica il primo libro; l’anno successivo prende in considerazione l’idea di lasciare il lavoro e, in ottobre, abbandona la Tōmen e fonda il Kōfuku no kagaku, per poter realizzare la missione divina di salvezza per tutto il genere umano. Da questo momento, pubblicherà molti libri riguardo i messaggi ricevuti e le conseguenti nuove dottrine, riuscendo ad attirare molti giapponesi.[[11]](#footnote-11)

Secondo la descrizione del movimento, in uno dei libri di Ōkawa, il Kōfuku no kagaku, conosciuto anche come Happy Science, è un movimento spirituale dedicato a portare la felicità alla specie umana, a prescindere da religione, cultura e “razza”.[[12]](#footnote-12)

L’idea di salvezza si basa sulla credenza in un universo spirituale multidimensionale: l’esistenza di questa realtà è stata comprovata dallo stesso Ōkawa, durante le sue interazioni con gli spiriti. Secondo le visioni, l’essere più alto delle nove dimensioni è El Cantare, pianificatore della creazione dell’umanità; è il messia che, nel corso della storia, si è reincarnato in diversi personaggi, tra cui Buddha in India e, in epoca moderna, è tornato in Ryūhō.[[13]](#footnote-13)

Il sito dell’Happy Science, nella sezione dedicata agli insegnamenti, descrive il Mondo Spirituale: è una struttura a più strati di dimensioni, divisi in livelli in base all’illuminazione, quindi più alta è la dimensione più si è vicini al regno abitato da Buddha e, naturalmente, El Cantare.[[14]](#footnote-14) Il mondo fenomenico, invece, è stato creato dalla Luce del Buddha ed è composto da tre dimensioni; gli esseri umani nascono qui poiché è il luogo apposito per lo sviluppo delle anime. Lo spirito ha vita eterna nel Mondo Reale: dopo la morte su questa terra, l’anima ritorna in una delle dimensioni, in base al livello di illuminazione e bontà raggiunto.

Lo scopo della vita è l’avanzamento dell’anima di ognuno. Tale sviluppo implica il tentativo di raggiungere, in questa vita, il massimo livello di felicità, non solo individuale, ma pubblica. Questo atteggiamento estremamente positivo incoraggia i seguaci del movimento a lavorare per cambiare la società attuale, in modo da costruire un mondo nuovo, l’Utopia. Tuttavia, questa auspicata felicità non è ottenibile durante una sola esistenza umana: è questa la ragione della rinascita, dottrina su cui l’intero movimento fa affidamento.[[15]](#footnote-15) Secondo gli insegnamenti dettati da Ōkawa, gli umani sono esseri che posseggono la vita eterna, ma si reincarnano continuamente tra questo e il mondo reale con uno scopo e una missione:

people think they only live once. When they become fully aware that the present life is only one point in the eternal flow of time, and that they have lived in the past and will live again in the future, they will understand that their future lives will depend on their present life and also that they can choose what kind of life they will live in the future.[[16]](#footnote-16)

Secondo le parole del Maestro Ōkawa, il mondo spirituale è la vera casa dell’anima: la vita nel mondo terreno è solo un periodo di esercizio spirituale, quindi ci si reincarna di continuo, per sperimentare nuove prospettive e crescere in infinite direzioni. Il ciclo di reincarnazione varia a seconda dell’anima individuale, ogni trecento o quattrocento anni; le anime più alte spiritualmente si reincarnano con un ciclo molto più lungo, poiché non sono legate al mondo fenomenico. Lo spirito può reincarnarsi solo se proviene da uno dei reami del paradiso, poiché la terra diverrebbe un inferno se le anime demoniache potessero giungervi; queste possono reincarnarsi nella nostra dimensione solo dopo aver espiato i propri peccati ed essere rinate in paradiso.

Risulta chiaro, anche solo descrivendo questa visione dell’universo, come Ōkawa abbia subìto l’influenza di diverse dottrine; analizzando ancora le sue parole, egli spiega le modalità della rinascita secondo il proprio pensiero. Dopo ogni reincarnazione, le anime perdono la memoria di tutte le vite precedenti per cominciare da zero, con una nuova personalità. Al momento della morte, l’anima ritorna nel mondo spirituale; tornando nel ciclo, anche la memoria ritorna e lo spirito condivide le esperienze vissute nella vita terrena con le sue cinque anime sorelle. In questo modo, le sei anime del gruppo condividono le conoscenze apprese durante la vita sulla terra. [[17]](#footnote-17)

La dottrina diviene molto importante per il movimento, soprattutto perché lo stesso Ōkawa si dichiara l’ultima reincarnazione di Buddha Śakyamuni: nei suoi libri, innalza la dottrina buddhista a “Insegnamento della Verità” proprio per aver introdotto la concezione della reincarnazione. Nel libro *Laws of Eternity* (2001)*,* afferma che il Buddha, come simbolo della grande compassione, ha creato il ciclo della vita delle farfalle per porre un esempio della vita umana, un ciclo di nascita ed evoluzione. Per Ōkawa, la parola ‘illuminazione’ ha diverse sfumature di significato, tra cui raggiungere la consapevolezza del fatto che le persone siano più dei loro corpi fisici. [[18]](#footnote-18)

La dottrina di Ōkawa è basata sui presunti messaggi ricevuti dai diversi spiriti: risulta chiara la conoscenza delle dottrine buddhiste, tanto da utilizzarne precetti e vocabolario. Sostiene che il Buddha Śakyamuni abbia fatto esperienza dell’universo intero, diventandone un tutt’uno; proprio come Ōkawa, anche Gautama aveva visto il mondo reale e gli spiriti superiori.

Nei suoi insegnamenti, il fondatore dell’Happy Science reinterpreta l’idea buddhista Mahāyāna della vacuità: estrapolando la frase “la materia è vacuità, la vacuità è materia” cerca di legittimare il Mondo Reale. Con la parola ‘materia’ intende il mondo sulla Terra, che ha un’esistenza temporanea; di conseguenza, soltanto l’altro mondo è reale. La materia quindi è ciò che si vede, mentre il mondo reale, considerato invisibile, viene chiamato ‘vacuo’. L’energia spirituale della Luce di Buddha crea la materia su questa terra e, quando viene distrutta, si dissolve di nuovo in energia, tornando nel mondo reale per reincarnarsi ancora. Ōkawa riporta le presunte parole del Buddha, secondo cui tutte le cose create in questo mondo sono state create dalla volontà del Buddha Eterno.[[19]](#footnote-19)

In *The Essence of Buddha* (2002)*,* si oppone al concetto di trasmigrazione dell’anima, affermando che un essere umano può reincarnarsi solo in un umano; rifiuta, quindi, il concetto vedico e buddhista di trasmigrazione possibile anche tra specie diverse, in base alle cause del *karma*.[[20]](#footnote-20) È proprio sul concetto del *karma* che Ōkawa riporta diversi discorsi, essendo questo uno dei pilastri necessari per spiegare la rinascita. Il mondo descritto dall’Happy Science è dominato dalle leggi di causa-effetto; secondo l’interpretazione di Ōkawa delle scritture, il Buddha afferma che una buona causa porterà buoni effetti, mentre una cattiva causa darà necessariamente un effetto negativo. La filosofia della causa-effetto viene declamata come la Dottrina della Felicità.

In relazione ad essa, è necessario introdurre il concetto di *karma*: secondo Ōkawa, è inteso come “tendenza dell’anima”, in quanto porta con sé reminiscenze delle vite passate. L’uomo, soggetto a questa legge, in ogni reincarnazione rivive uno schema che si ripete, finché non corregge gli errori e progredisce spiritualmente.[[21]](#footnote-21)

Il progresso spirituale è il fine ultimo delle vite sul pianeta Terra, unico luogo in cui è possibile accedere alla conoscenza e all’illuminazione tramite, naturalmente, gli insegnamenti del Kōfuku no kagaku. I seguaci del movimento vivono la propria vita all’insegna della felicità, non solo personale ma espansa all’intera società: la vera gioia viene raggiunta solo se in relazione con gli altri. In questa visione dell’esistenza, risulta necessario avere un atteggiamento positivo nei confronti dell’avvenire, in modo da elevarsi spiritualmente una volta raggiunto il Mondo Reale.

the human soul is in the process of eternal progress through eternal effort. The only method of attaining the ultimate victory is perseverance to continue making an effort. This attitude is to be celebrated because it will bring happiness to many. You must remember that the greatest human happiness is to bring happiness to many.[[22]](#footnote-22)

**Conclusioni**

La rinascita è una possibilità presente in diverse escatologie, non solo relative al contesto indiano o giapponese; può risultare una prospettiva allettante o meno, in base ai precetti da cui è scaturita. Anche all’interno di un sistema definito come il buddhismo, una corrente ha necessariamente delle differenze dottrinali rispetto a un’altra, anche se il concetto da cui scaturiscono le varie speculazioni è lo stesso.

Il contesto analizzato rappresenta un Giappone contemporaneo, influenzato da secoli di pensieri e idee anche molto diversi tra loro; lo stesso Ōkawa sembra che, dai propri studi, abbia raccolto ciò che gli interessava, per elaborare un pensiero tutto nuovo, utilizzando, però, termini assai noti.

Dalle indagini sui libri e in base alle descrizioni presenti sul sito ufficiale del movimento, si può delineare la dottrina su cui il Kōfukunokagaku fa affidamento. Ōkawa riesce ad attirare a sé molti seguaci attraverso le presunte parole del Buddha, oltre che di altri grandi nomi delle religioni e non (Mosè, Nostradamus); i suoi studi e il grande carisma gli conferiscono una sicurezza in più. Tuttavia, analizzando i libri pubblicati dal movimento, il fondatore non fa mai riferimento a *sutra* o commentari specifici, implicando che, ciò che scrive, gli giunga come un messaggio dal Buddha stesso. La sua visione della realtà utilizza termini e concetti ben noti al popolo giapponese, impregnato di dottrine buddhiste ormai da diversi secoli; in questo modo, riesce a catalizzare un gran numero di credenti.

La dottrina della reincarnazione nell’Happy Science presuppone una visione estremamente positiva, in totale contrasto con gli insegnamenti da cui sostiene di provenire. Partendo dalla scuola Theravāda, subito successiva alla morte di Gautama, il Buddha spiega che il fine ultimo dell’illuminazione è la liberazione dal ciclo del *saṃsāra*, quindi interrompere il flusso di nascita e rinascita; tuttavia, il concetto espresso da Ōkawa risulta essere l’opposto. Il mondo descritto dai buddhisti è sofferenza e, per liberarsene, è necessario elevarsi spiritualmente in questa vita. Nonostante Ōkawa presupponga di essere la reincarnazione di Śakyamuni, sembra abbia rielaborato massicciamente i discorsi da lui proclamati; nel contesto attuale, è giustificabile assumendo che i concetti gli siano stati davvero rivelati, come fossero parole nuove, l’unica verità su cui fare affidamento.

La speranza nella creazione di un mondo ideale, l’Utopia in cui tutti gli esseri saranno felici, rientra in parte nella visione millenarista, tipica delle Nuove religioni giapponesi. Il Buddhismo, da questo punto di vista, non auspica a nulla di simile; anzi, nelle scuole più recenti, come quelle del Mahāyāna, il fine ultimo è il raggiungimento della Terra Pura, uno stato non fisico, ma mentale e spirituale.

Lo stesso concetto di felicità non è contemplato nella vita buddhista, in quanto è uno stato impermanente, una visione errata della realtà, che induce alla sofferenza.

Le modalità di reincarnazione furono un dibattito aperto in diverse scuole, ma il punto in comune era, senza dubbio, l’assoluta necessità di porne fine. In epoca contemporanea, la prospettiva di una tale gioia risulta sicuramente molto più allettante rispetto alle condizioni delle religioni tradizionali, che non riescono più, in quest’epoca, a soddisfare i bisogni dei fedeli. Il cambiamento e gli adattamenti sono necessari per attirare la nuova società, insoddisfatta delle istituzioni e delusa dalle risposte delle antiche religioni; la popolazione moderna giapponese, nel periodo del boom dell’Happy Science, aveva sicuramente esigenze diverse rispetto al passato. Queste esigenze, Ōkawa è riuscito a leggerle molto bene, rispondendo in modo adeguato alla domanda del popolo. La popolazione attirata e coinvolta in religioni come Happy Science rappresenta soprattutto la parte emarginata e disagiata, ma Ōkawa riesce a calamitare anche i gradi più alti della società, grazie al conquistato ruolo sociopolitico. Senza dubbio, il fondatore dell’Happy Science è riuscito a creare un impero, basato sulla fede in Ōkawa stesso e, soprattutto, sulla possibilità di raggiungere la vera felicità non solo in questa vita, ma nelle prossime a venire.

**Bibliografia e sitografia**

* ASTLEY, Trevor, “The transformation of a recent Japanese new religion: Ōkawa Ryūhō and Kōfuku no Kagaku”, *Japanese Journal of Religious Studies*, vol. 22, no. 3-4, 1995, pp. 343-380.
* FLOOD, Gavin, *An introduction to Hinduism*. Cambridge University Press, 1996.
* FUKUI, Masaki, *A study of a Japanese new religion with special reference to its ideas of the millenium: the case of Kofuku-No-Kagaku, the Institute for Research in Human Happiness*, tesi di dottorato, King’s College, London, 2004.
* HARVEY, Peter, *An Introduction to Buddhism. Teachings, history and practices*, II ed, New York, Cambridge UP, 2013.
* HOTAKA, Tsukada, “Cultural Nationalism in Japanese Neo-New Religions: A Comparative Study of Mahikari and Kōfuku No Kagaku”, *Monumenta Nipponica,* vol. 67, no. 1, 2012, pp. 133-157.
* LOPEZ, Donald S., *Che cos' è il Buddhismo*, Roma, Ubaldini Ed., 2001.
* OBEYESEKERE, Gananath, *Imagining Karma: Ethical Transformation in Amerindian, Buddhist, and Greek Rebirth*, New York, University of California Press, 2002.
* ŌKAWA, Ryuho, *The Laws of Eternity*, New York, Lantern Books, 2001.
* ŌKAWA, Ryuho. *The Essence of Buddha: The path to enlightenment*, Little Brown GBR, 2002.
* PERRET, Roy W., “Rebirth”, *Religious* *Studies*, vol. 23, no. 1, 1987, pp. 41-57.
* SHIMAZONO, Susumu, *From Salvation to Spirituality*: *Popular* *Religious* *Movements in Modern Japan*, Melbourne TransPacific Press, 2004.
* https://happy-science.org/
* https://www.accesstoinsight.org/tipitaka/an/an06/an06.063.than.html - Thanissaro Bhikkhu, trans. (1997). Nibbedhika Sutta: Penetrative

1. Gavin FLOOD, *An Introduction to Hinduism*, Cambridge UP, 1996, p. 86. [↑](#footnote-ref-1)
2. id. pp. 75-76. [↑](#footnote-ref-2)
3. *Bṛhadāraṇyaka Upaniṣad:* tra le Upaniṣad vediche più antiche, appartiene allo Yajurveda e risale circa al IX-VIII secolo a.C. [↑](#footnote-ref-3)
4. Roy W. PERRET, “Rebirth”, Religious Studies, vol. 23, no.1, 1987, p. 50. [↑](#footnote-ref-4)
5. Donald LOPEZ, *Che* *cos'* *è il* *Buddhismo*, Roma, Ubaldini Ed., 2001, p. 45. [↑](#footnote-ref-5)
6. id. pp. 48-49. [↑](#footnote-ref-6)
7. Divisione dei discorsi del Buddha Śakyamuni secondo il canone pāli. Per *sutra* si intendono i discorsi sulla dottrina, per *vinaya* le regole di disciplina monastica. L’*abhidarma*, aggiunto solo successivamente, riguarda l’elaborazione scolastica delle dottrine esplicate nei *sutra*. [↑](#footnote-ref-7)
8. Thanissaro Bhikkhu, trans. (1997). *Nibbedhika Sutta*: Penetrative, https://www.accesstoinsight.org/tipitaka/an/an06/an06.063.than.html 30 novembre 2013. [↑](#footnote-ref-8)
9. Peter HARVEY, *An introduction to Buddhism. Teachings, history and practices*, II ed, Cambridge UP, 2013, pp. 38-40. [↑](#footnote-ref-9)
10. Monaco buddhista, fondatore della scuola Mahayana del Buddhismo Nichiren, basata sul Sutra del Loto. [↑](#footnote-ref-10)
11. Trevor ASTLEY, “The transformation of a recent Japanese new religion: Ōkawa Ryūhō and Kōfuku no Kagaku”, *Japanese Journal of Religious Studies*, vol. 22, no. 2-3, 1995, pp. 344-347. [↑](#footnote-ref-11)
12. Ryūhō OKAWA, *The Essence of Buddha. The path to enlightenment,* Little Brown GBR, 2002, p. 266. [↑](#footnote-ref-12)
13. Susumu SHIMAZONO, *From Salvation to Spirituality: Popular Religious Movements in Modern Japan*, Melbourne, TransPacific Press, 2004, p. 268. [↑](#footnote-ref-13)
14. https://info.happy-science.org/2015/90/ [↑](#footnote-ref-14)
15. SHIMAZONO, *From salvation*…, p. 269. [↑](#footnote-ref-15)
16. ŌKAWA, *The* *Essence*…, cit., p. 106. [↑](#footnote-ref-16)
17. https://info.happy-science.org/2016/336/ [↑](#footnote-ref-17)
18. Ryūhō ŌKAWA, *Laws of Eternity*, New York, Lantern Books, 2001, pp. 29-30. [↑](#footnote-ref-18)
19. ŌKAWA, *The* *Essence*…, pp. 160-163. [↑](#footnote-ref-19)
20. id. p. 149 [↑](#footnote-ref-20)
21. id. p. 195. [↑](#footnote-ref-21)
22. id. p. 261. [↑](#footnote-ref-22)